

***169° Anniversario della Fondazione della Polizia di Stato  
Incontro con il Presidente della Repubblica – 9 aprile  
2021.***

Signor Presidente della Repubblica, anche a nome delle colleghe e dei colleghi qui presenti, porgo un grato e sentito ringraziamento per questa opportunità che ha voluto offrirci.

La Polizia di Stato si appresta a celebrare il suo 169° anniversario in un periodo che non ha precedenti nella storia più recente del nostro Paese.

L'attuale situazione pandemica continua a incidere sulla vita di tutti noi, sulla vita delle nostre comunità.

Abbiamo deciso, pertanto, di celebrare questa giornata così importante con la più assoluta sobrietà.

Oggi più che mai siamo chiamati a stringerci intorno ai nostri concittadini.

Ogni forma di intervento a tutela della sicurezza pubblica, ogni servizio espletato, ogni forma di ascolto del disagio di una persona in difficoltà sarà il modo migliore di onorare la festa della Polizia.

I valori che ispirano le Forze di Polizia nel loro complesso, e la Polizia di Stato in particolare, trovano la

più alta espressione e individuano la loro sintesi nel nobile atto di “servire”, proteggendo le Istituzioni democratiche, tutelando la libertà, la dignità e i diritti del cittadino, soccorrendo sempre chi ne ha bisogno, rispondendo al nostro innato “senso del dovere”.

In questo contesto, nel pieno dell'emergenza epidemiologica abbiamo affrontato le sfide che la stessa ha determinato. Le donne e gli uomini della Polizia di Stato non si sono risparmiati, operando con dedizione e spirito di sacrificio, svolgendo una efficace azione a tutela della sicurezza nazionale.

Garanti della legalità, siamo anche chiamati ad essere interpreti attenti del disagio e dello smarrimento che i nostri concittadini stanno vivendo in questo periodo di emergenza, offrendo loro il nostro servizio in silenzio, con umanità, sempre pronti a proteggerli e sostenerli.

Per garantire tutto questo, anche noi abbiamo pagato un pesante tributo in termini di vite umane. Abbiamo perso quattordici colleghi e oltre 10.000 tra donne e uomini hanno sofferto il contagio e la malattia. Uno su dieci è stato colpito, talvolta in maniera davvero dura, ma, Signor Presidente, non ci siamo mai fermati.

A coloro che hanno sacrificato il bene più prezioso per l'affermazione della nostra sicurezza, preconditione di ogni

diritto di libertà, rivolgo la mia più profonda gratitudine unendomi al dolore delle loro famiglie alle quali esprimo sentimenti di sincero cordoglio. E' anche nella loro memoria, nel ricordo del loro sacrificio, che dobbiamo trovare il significato della missione che ogni giorno siamo chiamati a svolgere.

Una missione valorizzata proprio da quella legge 121 - di cui in questi giorni si celebra il quarantennale - che ha "disegnato" la nuova architettura dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza" espressione del pluralismo delle Forze di Polizia che trova nel loro coordinamento il vero punto di forza.

Proprio negli anni in cui l'emergenza del terrorismo interno e della criminalità organizzata minacciavano la solidità delle Istituzioni democratiche la legge di riforma ha introdotto un nuovo sistema di sicurezza rafforzando la sinergica collaborazione dei diversi attori chiamati a perseguire un fine comune: "l'ordinata e pacifica convivenza civile" nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali garantiti dalla Costituzione repubblicana.

La centralità del coordinamento ha consentito di superare quelle logiche autoreferenziali incompatibili con la tutela della sicurezza nazionale aprendo a forme di

collaborazione che oggi rappresentano il *valore aggiunto* del nostro sistema di sicurezza.

Tra i modelli di coordinamento, voglio richiamare, a titolo esemplificativo, il Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (C.A.S.A.) nel cui ambito le Forze di Polizia e le Agenzie di intelligence condividono le informazioni sulle minacce terroristiche interne e internazionali, decidendo le conseguenti attività di prevenzione secondo un metodo di lavoro che valorizza i principi di sinergia e collegialità.

La L. 121, come è emerso nel dibattito parlamentare che ha condotto alla sua promulgazione, ha dunque “investito il complessivo sistema della pubblica sicurezza” sin dalle sue strutture organizzative centrali, prima fra tutte il Ministro dell’Interno, unica Autorità nazionale di Pubblica Sicurezza.

E’ di grande significato e motivo di profondo orgoglio il fatto che Lei Signor Presidente della Repubblica, nel conferire alla bandiera della Polizia di Stato la medaglia d’oro al merito civile, abbia inteso richiamare “*l’alto magistero affidato alle Autorità provinciali di pubblica sicurezza preposte al coordinamento tecnico operativo dei servizi di ordine e sicurezza pubblica*”, riconoscendo in tal senso la straordinaria importanza delle funzioni svolte dai

Questori della Repubblica nei territori di competenza. E' lì, nelle città, nelle piazze, nelle strade del nostro Paese che la Polizia di Stato, insieme alle altre Forze dell'ordine, è chiamata a farsi interprete delle esigenze quotidiane espresse dalla collettività.

Il territorio è il vero cuore pulsante del nostro sistema che vede nella prossimità tra cittadini e Forze di Polizia uno dei principali obiettivi da perseguire.

Noi siamo e saremo dove le nostre comunità ci vogliono vedere, tra la gente, là dove si esprime il nostro spirito di servizio per il quale tanti colleghi hanno sacrificato finanche la vita.

Siamo ben consapevoli, Signor Presidente, che per superare questa difficilissima situazione è necessario uno sforzo ulteriore, ma siamo certi che insieme continueremo a rispondere alle istanze di sicurezza dei nostri concittadini, come sempre, con dedizione e generosità lasciandoci guidare da quei valori che hanno fatto grande la Polizia di Stato.

Signor Presidente, sono lieto di consegnarLe, a nome della Polizia di Stato, un dono celebrativo del 40° anniversario della promulgazione della legge 121 che sancisce i principi che rappresentano il fondamento della nostra Amministrazione.